

Al Congresso laburista il programma di Blair

«La svolta informatica salverà l'Inghilterra»

Un computer per ogni scolaro, allacciamenti gratis da parte della Telecom di ogni scuola, college e biblioteca del Regno Unito. È parte della battaglia per l'istruzione capillare dei giovani inglesi annunciata da Blair al congresso laburista allo scopo di rinnovare il paese e sconfiggere la disoccupazione. I laburisti salveranno il sistema sanitario nazionale e impediranno la privatizzazione delle ferrovie. «Sì» al salario orario minimo e «sì» all'Europa.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Furono i laburisti a dare un banco di scuola a tutti i bambini del Regno Unito e saranno i laburisti, quando andranno al governo, a dare ad ogni alunno un computer portatile perché ciò che più conta in una società è una popolazione istruita e al passo con gli sviluppi dell'era tecnologica. È quanto ha promesso il leader laburista Tony Blair parlando ieri al congresso annuale del partito a Brighton, la cittadina costiera al sud di Londra. Blair ha detto che la società di telecomunicazioni Telecom ha promesso di allacciare, gratis, tutte le scuole, i college, le biblioteche e gli ospedali del Regno Unito nel quadro di una «rivoluzione tecnologica» che dovrebbe portare il paese ad un grado avanzatissimo di sviluppo informatico. Blair ha anche parlato di un futuro in cui «non ci sarà nessuna casa senza accesso alla moderna tecnologia» e ha detto che questa sarà la nuova «gioventù» del duemila in un Regno Unito «rinnovato». L'aggettivo «giovane» ha fatto da leit motiv ad un discorso punteggiato da applausi che Blair ha pronunciato con fermezza e passione echeggiando ora l'orgoglio nel Labour articolato negli anni d'oro di Harold Wilson, ora gli scarti dell'urgenza di rinnovamento di Neil Kinnock, presente, ieri, e molto commosso, ora lo straordinario tocco spirituale che fu del prematuramente scomparso John Smith. Il termine «rinnovamento spirituale» è entrato nel discorso di Blair quando ha affrontato la necessità di ritrovare una direzione etica e morale nella condotta della vita politica per rimarginare le divisioni sociali create dai conservatori. Gli attacchi a questi ultimi sono stati pochi, ma pungenti: «Ne ho abbastanza di sedici anni di indignazione davanti alla gente che dorme in strada perché non ha casa e gente che si disperano perché non ha lavoro. Odio quello che i Tories hanno fatto al mio paese». E rivolgendosi sia al pubblico che ai telespettatori che seguivano il discorso in diretta ha aggiunto: «I Tories hanno usato la disonestà su scala epica. Quelli che votarono per loro oggi sanno che non hanno mantenuto la parola». Blair ha abilmente messo il dito nella piaga dei Tories, causata dalla spaccatura sull'Europa, che venne evidenziata in maniera drammatica alcuni mesi fa quando Michael Redwood sfidò il premier John Major che aveva

dato le dimissioni ed ha condannato il governo per l'incompetenza sul piano economico e per la devastazione causata nel tessuto sociale. «La prossima settimana vedremo il Tories al loro congresso annuale mentre sventolano il tessuto della bandiera britannica e sono gli stessi che per sedici anni hanno stracciato il tessuto della nazione». Sempre nel campo dell'istruzione Blair ha confermato che i laburisti ridurranno le scolaresche a classi di non più di trenta alunni per migliorare la qualità dell'insegnamento: «La Gran Bretagna oggi si



Fidel Castro

Gli Usa concedono il visto a Castro

Fidel Castro si recherà per la prima volta dopo 16 anni al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite a New York. In occasione del cinquantenario dell'Onu. A permetterlo sono stati gli Stati Uniti che hanno concesso il visto al leader cubano. A rivelarlo è stato il «Washington Post». Una decisione contestata dal leader repubblicano al Senato Bob Dole. Gli oppositori al gesto distensivo motivano il loro no con la convinzione che Castro userà la sua visita per rilanciare la campagna in favore della fine dell'embargo americano contro Cuba e per lanciare appelli per investimenti stranieri nell'isola. Secondo i responsabili americani i cubani citati dal giornale, con la garanzia dell'anonimato, le autorità americane avrebbero imposto un limite negli spostamenti di Castro e della sua scorta in un raggio di 40 chilometri attorno alla sede dell'Onu. Imponenti saranno le misure di sicurezza, mentre si preannunciano manifestazioni pro e contro al leader maximo-cubano.

trova al trentacinquesimo posto nella scaletta dell'istruzione, che dato scandaloso per un paese come il nostro». Ha garantito che verranno istituiti asili per tutti i bambini di tre-quattro anni e che si tornerà a dare la massima importanza alla frequenza nelle scuole elementari e medie per combattere il crescente problema dei giovani che marinano le lezioni. Blair ha insistito: «L'istruzione è la migliore politica economica di un paese moderno e l'istruzione nel nostro paese deve essere intesa come istruzione a vita». Ha ribadito che i laburisti useranno i superprofitti delle società privatizzate per finanziare corsi di addestramento professionale per i disoccupati e che verranno varati piani per permettere ad un milione di genitori singoli, donne in particolare, attualmente dipendenti dall'assistenza sociale, di rientrare nel mercato del lavoro.

C'è stato un grande applauso quando Blair ha promesso che i laburisti salveranno quel che resta del Nhs (National Health Service), il servizio sanitario nazionale e che diversi aspetti delle riforme attuate dai Tories in linea con la parziale privatizzazione verranno abolite. Blair ha detto: «Metteremo fine ad una situazione in cui gli ospedali devono competere tra di loro secondo le leggi del mercato e diremo ai medici di tornare a fare i medici, non di occuparsi di business». Un altro lungo applauso è scattato quando Blair ha promesso che non ci sarà nessuna privatizzazione delle ferrovie e che si procederà invece al potenziamento dei pubblici trasporti. Durante il suo intervento Blair si è sforzato di trattare i vari aspetti del rinnovamento del paese nel quadro di una visione d'insieme, di una filosofia intesa a ripristinare fiducia nei cittadini. La lotta alla disoccupazione è stata perciò collegata sia alla politica sull'istruzione che alla necessità di trovare soluzioni al dilagare della criminalità, specie tra i giovani. Blair ha detto: «La lotta alla criminalità va fatta abolendo le cause che portano alla criminalità» ed ha indicato che una volta ripristinata l'istruzione e il diritto al lavoro si otterranno i miglioramenti desiderati.

In campo sindacale Blair ha promesso che i laburisti istituiranno il principio del salario orario minimo garantito e che aderiranno alla carta sociale europea. Impiegati ed operai avranno il diritto di essere ascoltati nell'adattamento dell'impresa in cui lavorano. Sui rapporti con la Comunità Blair ha detto: «Noi laburisti metteremo la Gran Bretagna ai primi posti nell'Europa». Ha ribadito che la Scozia avrà il suo parlamento ed il Galles la sua propria assemblea mentre i londinesi potranno eleggere il loro Ente amministrativo, un ritorno al Gic che venne abolito dalla Thatcher. Per contro il sistema ereditario della camera dei Lords verrà abolito.



Sopravvissuti alle bombe di Nagasaki e Hiroshima lanciano slogan davanti l'Ambasciata francese a Tokio

Kurosawa/Ansa

«Ecco le crepe di Mururoa»

Dossier segreto sul rischio radioattivo

PARIGI. Su una cosa erano stati sempre categorici, ridicolizzando ogni apprensione degli scienziati: l'assoluta sicurezza e impermeabilità del sarcofago naturale che protegge gli esperimenti nucleari in profondità nella lava vulcanica pietrificata degli atolli di Mururoa a Fangataufa. Nella camera di scoppio a quasi un chilometro sottoterra il calore prodotto dall'esplosione fonde e «vetrifica» la roccia. Un tappo di cemento spesso cento metri la trasforma in una bottiglia infrangibile, impenetrabile, da cui non può sfuggire la minima radiazione o sottoprodotto letale. Anche ammessa e non concessa un minimo di porosità della roccia, avevano calcolato, a beneficio dei giornalisti convocati all'inizio di settembre che se l'acqua del mare si muove alla velocità di un metro l'anno, le ci vorrebbero 300.000 anni per fuoriuscire nell'Oceano un elemento pesante come il plutonio, il più pericoloso dei sottoprodotti: abbastanza perché nel frattempo sia diventato quasi inoffensivo. Quanto alla stabilità geologica, sarebbe assoluta. Il rischio di risvegliare il vulcano, inesistente: da un milione di anni almeno non c'è la minima attività magmatica nei pressi, i due vulcani si sono allontanati nel frattempo di un migliaio di chilometri dal proprio sito

La pubblicazione di una mappa militare francese di Mururoa del 1980, in cui venivano indicate fratture lunghe chilometri nella roccia del vulcano, che allora avevano dovuto colmare con gigantesche colate di cemento, rimette in discussione le assolute «certezze» ufficiali sull'innocuità dei test. E chiama in causa «irresponsabilità» ben precedenti quelle del nuovo presidente Chirac. Quanto a Fangataufa, il segreto militare è sempre rimasto assoluto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

originario. Ogni dubbio in proposito «aberrante», l'idea che gli atolli possano esplodere meno che fantascientifica. «È come se intorno e sopra ci fosse qualcosa come l'intero Monte Bianco», avevano spiegato.

Ma una mappa dell'atollo di Mururoa tracciata nel 1980 dai servizi militari del Poligono atomico, repenta e divulgata ieri da «Le Monde», frantumava le tanto conclamate certezze. Non dice che ci possono essere fughe radioattive, né tantomeno che il vulcano spento potrebbe spaccarsi come aveva ipotizzato il vulcanologo del centro di Clermont-Ferrand Pierre Vincent. Ma mostra che i test sotterranei condotti sino ad allora avevano prodotto importanti «fessure» sia orizzontali che verticali, alcune lunghe diversi chilometri. Poi le

fratture erano state riempite con gigantesche colate di cemento. Ma nessuno sa esattamente se nei quindici anni trascorsi da allora, durante i quali sono stati condotti altre centinaia di esplosioni nucleari, se ne siano prodotte di nuove.

Mururoa era stata visitata da tre commissioni scientifiche indipendenti nel 1982, nel 1983 e nel 1987, quest'ultima con la partecipazione del leggendario comandante Costeau, ora critico aperto della ripresa dei test, al punto che è diventato oggetto di una campagna di stampa tesa a screditarlo. Tutte e tre queste ispezioni avevano concluso che i rischi di contaminazione erano ridottissimi. Ma avevano anche riferito con allarme delle «fessure» e si erano lamentati di non avere avuto accesso a tutti i dati disponibili. Il governo di Pari-

gi aveva ogni volta ampiamente pubblicizzato la parte positiva del responso e messo a tacere il resto. Al punto che nel 1989 Costeau si era lamentato pubblicamente delle «falsificazioni» con cui «i risultati del nostro lavoro vengono deformati o insabbiati da funzionari spesso incompetenti ma servili». Quanto a Fangataufa, l'altro sito, quello in cui è domenica alla chetichella stata fatta esplodere la bomba più potente di tutte, semplicemente non se ne sa nulla pubblicamente: nessuna commissione più o meno indipendente vi ha mai avuto accesso.

La rivelazione tira in ballo le responsabilità del predecessore di Chirac all'Eliseo, Mitterrand, che prima di sospendere i test ne autorizzò ben 89 dal 1980 in poi, benché si sapesse delle «fessure». E nella polemica è intervenuta, in un'intervista al bimensile «Valeurs Vertes» l'ex ministro degli Esteri di Mitterrand Claude Cheysson, che dice di «vergognarsi» del partito socialista: «Quando eravamo al potere abbiamo adottato e messo in cammino un programma di armamenti che comportava l'attuale serie di test. Prendere oggi una posizione contraria, perché si è all'opposizione significa dar prova di irresponsabilità. Ne sono scandalizzato».

Si è aperto il processo alla moglie del «mostro di Gloucester»

Alla sbarra «Rosy la strega»

LONDRA. Pallida, impassibile ma attentissima a tutto ciò che stava succedendo attorno a lei: così è apparsa ieri Rosemary West, vedova del «mostro di Gloucester», all'inizio dell'ennesimo «processo del secolo» che si svolge in Gran Bretagna. Quarant'anni, grassoccia, occhialuta, Rosemary ha messo al mondo sette figli: compresa Heather, che i genitori avrebbero massacrato nel 1987 all'età di sedici anni.

Le udienze contro la donna - che si proclama innocente e che è alla sbarra per dieci omicidi - sono incominciate ieri mattina al tribunale di Winchester in un'aula completamente ristrutturata e dotata di un sofisticato sistema di computer: il primo atto processuale è stata la scelta dei dodici membri della giuria. Secondo l'accusa Rosemary West ha aiutato il marito Fred a commettere una lunga serie di delitti nella «casa degli orrori» di Gloucester dove sono stati ritrovati - se-

polti in giardino o nascosti nelle intercapedini dei muri - i cadaveri di nove giovani donne. Il dibattimento riporterà alla luce gli orrori di quella casa, rievoccherà dolori e ferite dei parenti delle vittime che non potranno mai rimarginarsi, farà riaccendere i riflettori delle Tv e riempirà le prime pagine dei giornali popolari: insomma, il processo a Rosemary West è destinato a scatenare sentimenti, morbosità, «audience» come pochi altri dibattimenti sono riusciti a fare in passato.

Il «mostro di Gloucester» ha in apparenza violentato la maggior parte delle sue vittime prima di ammazzarle con la complicità di Rosemary e ha preferito la morte al giudizio: si è impiccato in carcere il capodanno scorso. Fred West era stato arrestato nel febbraio 1994 quando nel giardino della «casa degli orrori» la polizia cominciò a scavare dopo una soffiata e disotterrò il primo cadavere della serie.

La stampa popolare londinese ha presentato Rosemary come una ninfomane pronta a tutto pur di compiacere le perversioni sessuali e la necrofilia del marito: gli avrebbe dato una mano anche nell'uccisione della prima moglie e di una figliastra di sei o sette anni. Un'immagine di perversità che assecondava il marito non per ricatti o debolezza ma perché da quelle mostruosità provava piacere: la stampa non ha dubbi. Rosemary West è la degna compagna del «mostro di Gloucester». Una condanna annunciata, dunque, che viaggia anche per telefono: i centralini dei maggiori quotidiani e di radio e Tv britannici sono tempestate dalle telefonate di cittadini indignati che chiedono una «condanna esemplare» per quella «strega assassina». Il processo dovrebbe entrare nel vivo venerdì prossimo, quando il pubblico ministero illustrerà i capi di imputazione e dovrebbe durare da cinque a otto settimane.

Polemiche in Francia per il filmato manipolato sull'uccisione del terrorista algerino

Inchiesta sulla morte di Kelkal

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Khaled Kelkal ammazzato a quel modo sta creando quasi più imbarazzo del Kelkal terrorista imprendibile che proiettava nuovi attentati anche braccato e alla macchia. Si sa ora che è stato abbattuto con ben undici pallottole. Le prime due, cartucce Brenneke, di quelle che si usano nella caccia al cinghiale, lo avevano colpito ad una gamba e ad un braccio. Il che già solleva qualche dubbio sul se fosse davvero necessario continuassero a sparare all'impazzita, anche se si muoveva ancora e riusciva ad alzare il braccio armato con la 7.65. L'ultimo proiettile gli si è conficcato in testa. Peggio ancora, in un filmato girato dal cameraman della rete tv M-6, che riprende la fase finale della sparatoria, si sente una voce fuori campo, certamente quella di uno

dei paracadutisti della gendarmeria che lo avevano circondato, urlare: «Finiscilo, finiscilo», poco dopo che un'altro aveva urlato: «Cessate il fuoco». Ora è stato riconosciuto che lo spazzatore era stato deliberatamente censurato al momento di mandarlo in onda. «Non si tratta di censura ma di una scelta responsabile», si giustificano i responsabili della rete. «Il nostro cameraman non era riuscito a filmare la parte precedente. Mandarlo in onda così com'era sarebbe stato far credere al telespettatore che procedevano ad un'esecuzione, avremmo dovuto dedicare un commento ancor più lungo delle immagini per spiegare che non si trattava del caso», spiegano. Per il garante delle tv francesi, hanno già mostrato fin troppo, avrebbero com-

messo l'errore di presentare l'ucciso come un martire. Ma l'episodio di «selezione» delle immagini lascia l'amaro in bocca. Così come anche molti poliziotti si dicono scioccati dei calci al corpo inerme per rivoltarlo, anche se il calcio per fargli saltare di mano la pistola era del tutto regolamentare. Nel migliore dei casi tutto questo conferma che la cattura si è svolta in un clima di confusione e di concitazione, indegna per un reparto specializzato, l'EPIGN (Escadron parachutiste d'intervention de la Gendarmerie nationale), che viene definito come un GIGN-bis. «Legittima difesa», la conclusione dei magistrati. I parà non avevano giubbotti anti-proiettile (si dice li avessero lasciati in macchina), si sarebbe trattato di «lui o noi». Ma il clamore suscitato dalle immagini in tv ha costretto la Gendarmeria ad aprire ieri

ufficialmente un'inchiesta amministrativa. Ma proprio mentre veniva annunciata, il premier Alain Juppé ha ritenuto di presentarsi in Parlamento a difendere a spada tratta, preventivamente, il comportamento dei tutori dell'ordine. «C'è chi arriva a parlare di assassinio deliberato. Non mi tocca pronunciarmi sull'inchiesta, ma mi tocca affermare che non lascerò gendarmi o poliziotti indifesi quando gli si spara addosso. Certo avremmo preferito prendere Kelkal vivo. Ma ha scelto la violenza e ne ha pagato il prezzo. Guardiamoci da questo strano rovesciamento di valori, che spinge alcuni ad avere più riguardo nei confronti di chi viola le leggi che di chi le difende», ha detto, con una foga che rischia però di trascinare la polemica anziché metterla a tacere. □ S.G.